

Osservazioni degli studenti

Mastrapasqua Letizia:

La località di San Patrignano sorge sulle colline riminesi piene di pace e tranquillità. Un luogo estremamente adatto per poter effettuare una scrupolosa analisi sulla propria persona. Qui i disagiati sociali trovano una possibilità per rimettersi in gioco attraverso il lavoro e la collaborazione. Entrare in questa comunità è stato molto educativo per me, che non conosco il mondo della droga e del degrado sociale in genere. Capisci a pieno che ogni persona ha del buono nell'animo e che cadere nella tentazione di sostanze stupefacenti e assumere atteggiamenti poco consoni alla vita sociale è più facile di quanto si possa credere. Da questa esperienza ho imparato a non puntare il dito verso persone che non si conoscono.

Sara Pallotti e Corsini Simone:

Un mondo a parte che ha vita sui colli con meravigliosa vista sul mare, una comunità pienamente autonoma che sopravvive con le proprie forze dall'alba al tramonto, dagli alimenti ai vestiti, dalle strade alla vita. Ciò che ci ha colpito di più di San Patrignano è la forza d'animo con cui gli ospiti compiono un percorso di quattro anni e di come si sono organizzati per superare le difficoltà aiutandosi reciprocamente. È incredibile come vivono ogni giorno e come superano con ironia talvolta il loro problema, ad esempio il loro ristorante aperto al pubblico chiamato "spaccio". È un'occasione culturalmente e socialmente importante per una scolaresca, o per chiunque altro, perché mostra che è possibile combattere per riconquistarsi il futuro e un posto nella società.

Elena Patrese:

La gita a San Patrignano è stata molto interessante, oltre al posto stupendo e la vista sul mare spettacolare, i ragazzi della comunità ci hanno mostrato le loro molteplici attività ed è stato molto interessante vedere cosa producono e come tutta la comunità sia autosufficiente. Non ci è piaciuto il fatto che i ragazzi tendono a mostrare tutte le cose belle che fanno, il fatto che sono tutti felici e molto uniti, tanto che è venuta voglia anche a noi di diventare degli ospiti. Hanno parlato poco di come ci si sente ad essere rinchiusi in una comunità e di tutte le sofferenze che hanno dovuto passare per essere felici

Federico Venturi:

L'esperienza a S. Patrignano è stata costruttiva sotto diversi punti di vista. Nella prima parte della giornata abbiamo capito quali lavori venivano svolti all'interno della comunità, osservandone anche i metodi di lavorazione.

Successivamente abbiamo ascoltato delle testimonianze di ragazzi che sono riusciti a combattere le loro dipendenze, che avevano completamente cambiato la loro vita, inizialmente in positivo, poi una volta capiti gli effetti collaterali, solo in negativo.

Abbiamo quindi avuto modo di confrontarci con queste persone le quali ci hanno, secondo me, fornito una lezione di vita, facendoci capire che l'unico modo per essere realmente qualcuno nella società è essere noi stessi, senza l'uso di qualche agente esterno.